

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante il giorno 23 marzo 1998, in visita alla casa circondariale di Velletri, ha potuto constatare che alcuni *ex* collaboratori di giustizia sono reclusi in una sezione del carcere che prima era destinata a « sezione attenuata per i tossicodipendenti »;

tale sezione risulta essere umida, fredda, senza alcuna vista né attraverso le sbarre né nel ristretto spazio aperto destinato all'ora d'aria;

nessun detenuto può guardare in uno spazio con più di 10 metri di lunghezza, l'orizzonte perenne è un muro. Una condizione decisamente più dura dei detenuti sottoposti al 41-bis. Inoltre il tipo di sezione e lo stesso carcere non sembrerebbero rispondere ai requisiti di sicurezza necessari;

solo una cella è sottoposta a vigilanza permanente mediante telecamera. Alcuni detenuti sono sottoposti a restrizioni di contatti con altri, costringendo la polizia penitenziaria a difficili operazioni per evitare contatti tra detenuti reclusi a pochi metri di distanza e solo per ovviare a questo ultimo inconveniente sono in corso lavori presso una piccola struttura limitrofa;

la suddetta sezione sembra quindi assolutamente disumana per le condizioni di detenzione e non certo dotata dei requisiti di sicurezza, sembrerebbe una specie di « cantina per *ex* collaboratori » —:

se sia vero che il direttore del carcere dottor Luigi Magri ed il comandante della polizia penitenziaria Perinelli hanno più volte segnalato le gravi condizioni in cui versa la succitata sezione;

se non ritenga di dover provvedere immediatamente al trasferimento degli *ex* collaboratori di giustizia reclusi nel carcere di Velletri in un sito più sicuro e salubre. (4-16470)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che la casa circondariale di Velletri vede un numero di addetti di polizia penitenziaria decisamente inferiori alle necessità anche in considerazione della presenza di una sezione di alta sicurezza e di una sezione di *ex* collaboratori di giustizia;

quali provvedimenti siano stati o stiano per essere adottati per potenziare l'organico della polizia penitenziaria nel suddetto carcere. (4-16471)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in moltissime zone della riviera romagnola il fenomeno dell'erosione costiera non è stato purtroppo risolto dalle scogliere a mare;

la sabbia erosa viene dalle onde depositata all'interno di tali scogliere, determinando così bassissimi fondali, tali da rendere problematica la stessa balneazione;

se i Ministri interrogati non ritengano quindi particolarmente urgente, per favorire la oramai prossima stagione turistica e per superare i tristemente noti intralci burocratici, adottare le iniziative di competenza necessarie per l'effettuazione immediata del dragaggio all'interno delle scogliere mediante anche apposite eliche, utilizzando la sabbia così recuperata per assicurare un'accettabile estensione delle varie spiagge. (4-16472)

BERGAMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'Ente Ferrovie dello Stato ha deciso di chiudere, nel territorio del comune di Belvedere Marittimo (Cosenza), con delle inferriate, tutti i tombini che servono per il deflusso delle acque piovane;

nel comune, la rete ferroviaria è stata costruita praticamente adiacente la spiaggia, per cui vi è la necessità di usare tali passaggi per accedere al mare; tale situazione, realizzata molti decenni or sono, ha già penalizzato pesantemente la bella cittadina calabrese, condizionandone lo sviluppo turistico ed economico;

in data 18 marzo 1998 anche il consiglio comunale all'unanimità ha chiesto all'Ente Ferrovie di modificare i tombini in sottopassi, come già previsto dal piano regolatore generale vigente;

la chiusura di questi « passaggi » creerebbe notevole difficoltà alla cittadinanza ed ai numerosi turisti che durante l'estate trascorrono le vacanze a Belvedere Marittimo —:

quali iniziative intenda urgentemente adottare affinché non si realizzino le intenzioni delle Ferrovie in ordine alla chiusura di tutti i tombini. Rimarrebbero solo due accessi al mare (di cui uno lontano dal centro abitato) con notevoli difficoltà, soprattutto in estate, per i cittadini e per i numerosi turisti. (4-16473)

MANCA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

L'Alitalia, con un fax inviato a tutte le agenzie di viaggio della Sardegna ha reso noto che, da oggi in poi, tutte le società sportive sarde che dovranno effettuare trasferite utilizzando aerei della compagnia dovranno versare, pur continuando ad usufruire dello sconto del 40 per cento, all'atto della prenotazione il 20 per cento della tariffa totale;

da tempo ormai esiste un accordo tra regione Sardegna, Coni ed Alitalia per consentire i viaggi agevolati alle società sportive dell'isola, proprio perché le stesse non hanno grosse possibilità finanziarie;

il 12 per cento dello sconto previsto è a carico della regione Sardegna e del Coni e quest'ultimo, proprio per garantire un'ulteriore copertura, ha stanziato recentemente un miliardo e 50 milioni per contribuire alle spese di trasporto di tecnici e atleti della Sardegna;

non si comprende, stando così le cose, quali preoccupazioni di eventuali insolvenze abbiano spinto l'Alitalia a cambiare il proprio atteggiamento nei confronti delle società sportive sarde;

a questo si aggiunge la decisione della compagnia di bandiera di ridurre nettamente il numero di posti che hanno diritto allo sconto costringendo, di fatto, gli interessati a prenotare con largo anticipo di tempo per usufruire delle agevolazioni previste;

per quale motivo l'Alitalia abbia adottato un provvedimento che certamente non è in sintonia, per quanto riguarda lo sport e gli atleti sardi, con lo *slogan* della loro campagna pubblicitaria « Vi vogliamo... felici » —:

se non si ritenga necessario intervenire, con la dovuta tempestività, per invitare l'Alitalia a rivedere la decisione presa, ripristinando le regole sino ad oggi in vigore che non avevano certamente un carattere di favore ma che servivano solo ad agevolare, in parte, lo sviluppo dello sport in Sardegna. (4-16474)

ORESTE ROSSI e BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 23 ed il 24 marzo 1998, due guardie giurate si sono avvicinate ad un'auto situata all'interno del giardino di una villa in ristrutturazione, scoprendo a bordo un transessuale con un cliente;

il cliente per evitare di essere riconosciuto ha sparato uccidendo le due guardie e ha ferito gravemente il transessuale;

questo fatto è solo l'ultimo di una serie di gravi episodi di violenza accaduti nella zona denominata Barbellotta, situata tra il comune di Novi Ligure e Serravalle Scrivia;

gli interroganti, la Lega nord ed i cittadini, da anni, denunciano lo scandalo della prostituzione e del traffico di droga in quella zona, senza ottenere seri interventi da parte degli organi competenti;

la Lega nord alla presenza degli interroganti ha organizzato varie manifestazioni di protesta con gli abitanti, fiaccolate e cortei, ottenendo il risultato che le forze dell'ordine svolgendo in quell'occasione il loro compito, impedivano agli spacciatori, prostitute, protettori e viados l'accesso nei luoghi del loro mercimonio;

appare strano agli interroganti che le forze dell'ordine intervengano solo in occasione di manifestazioni e non tutte le sere;

gli interroganti insieme a sindaci della zona si erano recati dal capo della polizia denunciando la grave situazione della Barbellotta, ottenendo solo promesse;

l'exasperazione della popolazione a seguito degli ultimi due omicidi ha superato i livelli di allarme e si corre il rischio, in mancanza di seri e definitivi interventi, di reazioni difficilmente controllabili;

se intenda intervenire al fine:

a) di risolvere definitivamente e nel più breve tempo possibile l'insostenibile situazione di criminalità che regna nella zona segnalata;

b) di avviare indagini per verificare se vi siano responsabilità nella mancanza di interventi risolutivi da parte dei tutori dell'ordine. (4-16475)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 26 marzo 1998 si terrà l'asta di tutti i beni aziendali e familiari dell'azienda agricola Vico Giovannini e Rosaria Trabucchi di Ticineto (Alessandria), rimasta coinvolta in una truffa di bolle e fatture false;

i titolari dell'azienda in questione sono stati riconosciuti innocenti dal tribunale, ma, nonostante ciò, l'Ufficio Iva di Alessandria ne porrà all'asta i beni;

l'Associazione Life ha aderito, assieme a vari cittadini di ogni estrazione politica, alla manifestazione di protesta effettuata dal 24 marzo dai due titolari dell'azienda, che si sono incatenati sulle scale dell'Ufficio Iva di Alessandria;

il 25 marzo 1998, alle ore 14, con un intervento di forze di polizia e vigili del fuoco di circa 40 unità, i due coniugi titolari dell'azienda sono stati allontanati con la forza e sono stati allontanati anche i cittadini che democraticamente manifestavano la loro solidarietà;

un militante del Life è stato portato in questura ed indagato per gli articoli 341, 331, 290, 630 del codice penale;

se intenda intervenire al fine, in attesa di chiarire la reale situazione dell'azienda agricola di cui sopra, di revocare provvisoriamente i provvedimenti sanzionatori attivati. (4-16476)

MARRAS e SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonangelo Liori, direttore del quotidiano *L'Unione sarda* era stato convocato qualche giorno fa dalla procura di Cagliari e interrogato su una questione che riguardava il dottor Grauso e il dottor Lombardini, responsabili di aver contribuito alla liberazione della signora Silvia Melis:

la magistratura palermitana lo ha successivamente contattato per essere nuovamente interrogato il 13 marzo 1998, sui medesimi fatti;

il giorno 12 marzo 1998 sulle pagine del quotidiano *L'Unione sarda* il direttore Antonangelo Liori annuncia la sua indisponibilità ad un interrogatorio in Sicilia per il giorno stabilito dai magistrati, e invia un telegramma spiegando che per quella data ha impegni professionali e personali, cioè un « legittimo impedimento ». Nello stesso telegramma chiedeva di stabilire un'altra data per l'interrogatorio;

nonostante ciò, il signor Antonangelo Liori, dopo essere stato svegliato all'alba, con conseguente scompiglio familiare, veniva prelevato e accompagnato coattivamente a Palermo dagli agenti della Criminalpol, come un pericoloso criminale —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga di dover disporre una verifica dell'operato della procura di Palermo e, in particolare, delle ragioni per le quali la procura di Palermo abbia ritenuto di dover inviare la forza pubblica e quindi ritenuto l'accompagnamento coatto l'unica soluzione prospettabile, per una testimonianza secondo gli interroganti totalmente inessenziale.

(4-16477)

BERGAMO e BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa 4 anni fa, nel corso di una intervista rilasciata ad un'emittente radiofonica locale, il consigliere comunale Antonio Forestieri di Scalea del Pds, ha dichiarato che un assessore socialista aveva dimostrato « un comportamento ambiguo » e addirittura « atteggiamenti denigratori pubblici della stessa giunta comunale di cui fa parte »;

i due esponenti politici facevano allora parte della stessa maggioranza uscita vincente dalle elezioni amministrative del 1993;

il consigliere Forestieri, siccome si profilava una crisi della maggioranza, aveva ritenuto opportuno far rilevare, sotto il profilo politico, che l'assessore non era sempre presente alle riunioni della giunta e che apertamente criticava l'operato della giunta di cui lo stesso era autorevole rappresentante;

l'assessore, ritenendosi diffamato, si rivolgeva alla magistratura ed in seguito a ciò, dopo « lunghe indagini » (come ha riportato la stampa locale), il pubblico ministero del Tribunale di Paola, competente per territorio, ha chiesto il rinvio a giudizio del consigliere Forestieri per il reato di diffamazione a mezzo stampa;

in occasione del dibattito davanti al giudice delle indagini preliminari, svoltosi il 24 febbraio scorso, il querelante ha chiesto al Forestieri di rettificare, a mezzo stampa, le opinioni precedentemente espresse e, consequenzialmente, avrebbe ritirato la sua denuncia;

il consigliere del Pds, per evitare di rischiare gli effetti dell'articolo 595 del codice penale, ha dovuto dichiarare, al quotidiano *La Gazzetta del Sud* del 14 marzo 1998, quanto segue: « le mie erano solo dichiarazioni di natura politica e non intendevo affatto offendere la reputazione dell'ex assessore per la cui persona ho sempre avuto grande stima »;

con il rilevare elementi gravi, cioè da codice penale, in tale banale e comunque normale dialettica e diritto di critica che ha esercitato il consigliere Forestieri, l'interrogante ritiene che si interferisca in modo pesante e in assoluto disprezzo delle prerogative di un soggetto politico;

un'applicazione in chiave penale di questo criterio criminalizzerebbe, in ogni caso, il diritto di critica politica, che rappresenta l'anima della dialettica democratica, caratterizzandosi nell'ambito di una assemblea rappresentativa politica, come irrinunciabile esercizio di un diritto, nonché adempimento di un dovere;

la questione addirittura potrebbe fare testo, dal momento che il giudice per le

indagini preliminari di quel Tribunale, il 21 aprile prossimo dovrà stabilire se sia reato o meno dichiarare che un avversario politico abbia tenuto un « comportamento ambiguo » —:

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine al fatto riportato e se ritenga opportune iniziative normative in materia. (4-16478)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 1998 Domenico Miraglia, colpito da tromboflebite, si recava al pronto soccorso dell'ospedale « Sandro Pertini » di Roma;

sottoposto a visita specialistica emergeva l'esigenza di un ricovero immediato presso il reparto di angiologia del predetto nosocomio;

il reparto risultava non avere posti disponibili e, dopo oltre sei ore di attesa, durante le quali il paziente è stato « accantonato » su di un predellino nella sala d'attesa del pronto soccorso, i sanitari comunicavano che si era reso disponibile un posto presso il reparto di chirurgia generale dell'ospedale « San Giacomo »;

l'ospedale « San Giacomo » è sprovvisto di un reparto di angiologia e delle necessarie attrezzature per gestire la patologia in essere;

durante l'attesa il direttore sanitario del « Sandro Pertini », stante la mancanza di posti negli ospedali, invitava i familiari del paziente a firmare e a portarlo via;

solo il 9 marzo, dopo essere stato trasferito al « San Giacomo », il paziente, affetto da embolia, è stato sottoposto all'esame doppler con un apparecchio vecchio ed inadeguato;

gli è stata inoltre, praticata l'eparina calcica non sottocutanea, come sarebbe giusto, ma intramuscolare e unitamente all'antibiotico e ciò ha provocato un ulteriore aggravamento della salute del paziente;

è stato, infine, trasportato con ambulanza « a proprie spese » al policlinico « Gemelli » —:

se non ritenga opportuno che siano accertate eventuali responsabilità sia dei dirigenti del personale medico sia di quello paramedico operante nei suddetti nosocomi romani;

quali iniziative intenda adottare affinché casi analoghi di « malasanita » diventino sempre meno frequenti. (4-16479)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Niscemi (provincia di Caltanissetta), in esecuzione della delibera della giunta comunale n. 989 del 29 dicembre 1997, ha indetto bando apposito in data 14 febbraio 1998, per la scelta del contraente alla stipula di convenzione di affidatario dell'incarico di direttore responsabile del Bollettino ufficiale dello stesso comune;

con gli stessi atti sono stati fissati i criteri per l'assegnazione dei punteggi ai candidati, distinti in: diploma di scuola media superiore (fino a 60 punti); diploma di laurea (punti 20); collaborazione a quotidiani (punti 4); pubblicazioni (punti 4); pubblicazioni a carattere scientifico (punti 4); articoli su periodici (fino a punti 4); abilitazione professionale diversa da quella di giornalista (punti 4);

la determinazione dei criteri risponde all'esigenza di un « vestito su misura » per candidati che abbiano un alto voto nel diploma di scuola media superiore (punti 60), dato che tutti gli altri titoli sommati insieme (punti 40 sommando i titoli da 2 a 7 nel loro massimo attribuibile) non potrebbero far prevalere chi, ad esempio, fosse pubblicista già da diversi anni ed esercente la professione di giornalista;

è palese la violazione dell'articolo 45 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, che prescrive l'iscrizione all'albo professionale dei giornalisti, mentre nella fattispecie il

vincitore del bando sarà probabilmente chi ha soltanto un diploma di scuola media superiore conseguito con elevata votazione, ma nessun altro titolo di giornalista professionista o di giornalista pubblicista —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri;

se e quali interventi di sua competenza il Governo intenda attivare per far rispettare la legalità, essendo palese l'illegittimità dell'operato dell'amministrazione comunale di Niscemi per contrasto insanabile rispetto al precetto dell'articolo 45 della legge 3 febbraio 1963, n. 69.

(4-16480)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre si sta provvedendo a riorganizzare il servizio Giardini del comune di Roma, smembrandolo ed affidando le competenze all'Ama, si stanno verificando dei fatti incresciosi e al tempo stesso pericolosi;

risulta infatti che il servizio Giardini del comune di Roma abbia organizzato corsi per il personale tecnico qualificato per prepararli alla individuazione delle piante gravemente ammalate e quindi pericolanti;

risulta altresì che tali tecnici iniziarono l'opera di individuazione e di « smantellamento » delle piante presenti sul territorio di Roma;

in data odierna, 25 marzo 1998, si è verificato un incidente nel quale è rimasta seriamente ferita una persona e tale ferimento è stato causato dalla caduta di un pino (*Pinus pinea*) verificatasi in viale delle Medaglie d'Oro a Roma —:

se, di fronte alle gravi lacune presenti nell'operato della giunta capitolina che non riesce a garantire la necessaria tutela ai suoi cittadini, non ritengano doveroso ed urgente intervenire in particolare accertando, attraverso la costituzione di una

apposita commissione, se nel territorio del comune di Roma vi siano delle instabilità di specie vegetali di grandi dimensioni che costituiscono un serio pericolo a persone e cose e adottando quindi le necessarie iniziative per salvaguardare l'incolumità degli abitanti di Roma. (4-16481)

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il segretario provinciale della Fiom-Cgil di Chieti ha denunciato un gravissimo episodio di comportamento antisindacale messo in atto dal dirigente dell'azienda Honda della Val di Sangro (in provincia di Chieti);

in particolare il suddetto sindacalista Nicola Di Matteo ha denunciato intimidazioni nei confronti dei lavoratori da parte del direttore ed altri dirigenti dell'azienda i quali, dopo aver autorizzato altre organizzazioni sindacali a svolgere assemblee in contemporanea alla Fiom-Cgil, avrebbe « invitato » gli operai a disertare quest'ultima ed a partecipare alle assemblee delle altre sigle sindacali —:

se i ministri interrogati non ritengano opportuno fare un'indagine per verificare se siano veri i fatti denunciati dal segretario provinciale della Fiom-Cgil di Chieti;

nel caso che tali affermazioni rispondessero al vero, quali iniziative intenda intraprendere il Governo perché non abbiano a verificarsi casi come quello della fabbrica Honda di Val di Sangro e, in particolare, non si creino indebite e antidemocratiche interferenze di parte padronale nella dialettica tra organizzazioni sindacali, schierandosi a favore di alcune e osteggiandone altre e creando di conseguenza condizioni che tendono a creare divisioni tra i lavoratori e tra essi e le loro organizzazioni sindacali. (4-16482)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sulla edizione del 13 marzo 1998 del settimanale siciliano « Centonove » è apparso un articolo riguardante la ditta Ecologica Sud con sede a Sant'Agata di Militello (Messina) che si occupa di trasporto e smaltimento di rifiuti speciali e lamenta le assurde vicissitudini per ottenere l'autorizzazione alla sperimentazione di un nuovo termodistruttore;

in particolare la denuncia riguarda la sostanziale disapplicazione da parte dell'assessorato regionale al territorio ed ambiente del cosiddetto decreto Ronchi che prevede un tetto massimo di 75 giorni per il rilascio di una autorizzazione alla sperimentazione di nuovi impianti di smaltimento, mentre la ditta in questione aspetta ormai inutilmente da dieci mesi (dal 2 giugno 1997) nonostante la produzione di una montagna di documenti, tra cui qualcuno non previsto da alcuna norma, e la convocazione di due inutili conferenze di servizi di cui la prima convocata dopo 116 giorni dall'istanza anziché entro i 30 giorni previsti dalla legge;

i ritardi lamentati hanno già provocato ingenti costi per la ditta ed il rischio ormai molto alto di perdere le commesse previste di cui alcune da parte di paesi stranieri;

le giustificazioni del ritardo avanzate dal funzionario regionale hanno tutta l'aria di essere pretestuose ed oggettivamente incomprensibili poiché viene invocata la mancanza di precedenti che non può certamente costituire ragion sufficiente per allungare i tempi previsti dalla legge e procurare danni irreversibili all'impresa interessata —;

se non intenda intervenire presso l'assessorato regionale al territorio e ambiente della Sicilia per ottenere il rispetto delle norme ed il giusto riconoscimento della Ecologica Sud in particolare e di tutti i soggetti che si trovino nella sua stessa situazione, ad ottenere in tempi brevi l'autorizzazione richiesta attraverso procedure

certe e non soggette agli umori o agli slanci interpretativi di questo o quel funzionario. (4-16483)

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1971 un gruppo di dipendenti dello Stato con regolare concorso del 14 febbraio 1971 diventava assegnatario degli alloggi Incis di via Dagnini - Bologna, costruiti in base alla legge n. 218 del 29 marzo 1965;

successivamente gli assegnatari presentarono all'Incis domanda di cessione in proprietà dei rispettivi appartamenti in base alla legge n. 655 del 23 maggio 1964;

con lettera prot. 504 del 17 dicembre 1973 l'Incis rispondeva agli assegnatari che i suddetti alloggi erano inseriti nella cosiddetta « quota di riserva » e pertanto venivano esclusi per il momento dalla cessione;

il 20 dicembre 1974 l'Istituto autonomo case popolari di Bologna con lettera prot. 25615 comunicava agli assegnatari la « devoluzione allo Iacp di Bologna di parte del patrimonio immobiliare Incis »;

con la legge n. 560 del 1993 veniva finalmente riconosciuto il diritto all'acquisto di tali alloggi da parte dei vecchi assegnatari ma i prezzi attualmente richiesti appaiono esorbitanti anche in funzione dell'assoluta mancanza di manutenzione ordinaria da parte dello Iacp per tanti anni —;

quale sia stata la stima dei vari appartamenti al momento del passaggio di proprietà Incis-Iacp, in base a quale stima gli stessi siano poi stati messi in vendita e se si sia considerato che si trattava di immobili costruiti con soldi dello Stato per i cittadini meno abbienti;

se sia a conoscenza del fatto che molti degli attuali assegnatari non saranno economicamente in grado di procedere al relativo acquisto;

se sia possibile, ai sensi della normativa vigente, che, qualora gli assegnatari risultino impossibilitati, per le loro condizioni economiche, a procedere all'acquisto di detti alloggi, essi siano alienati a terzi; ad esempio a società immobiliari, che potrebbero poi locarli a prezzo di mercato;

se in tale evenienza siano state o stiano per essere predisposte misure atte a garantire un minimo di serenità ai tanti assegnatari che, essendo ultrasessantenni e trovandosi in condizioni economiche disagiate (e avendo proprio per questo motivo ottenuto l'assegnazione dell'alloggio in base ai requisiti prescritti dall'antico bando) non saranno in grado di acquistare gli appartamenti e non potranno nemmeno corrispondere gli esorbitanti canoni di locazione che presumibilmente richiederanno i nuovi proprietari degli immobili. (4-16484)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale di Ravenna non vi è alcuna certezza di poter eseguire la terapia anche per coloro che sono stati sorteggiati a far parte del gruppo di persone rientranti nei protocolli di sperimentazione delle terapie del professor Di Bella;

il primario oncologo, dottor Marangolo, ha pubblicamente più volte affermato di essere contrario alla sperimentazione non ritenendola scientificamente valida e che pertanto questa non si sarebbe fatta a Ravenna;

risulta all'interrogante che i malati ammessi alla sperimentazione verranno destinati altrove, anche se questa dovrebbe eseguirsi a Ravenna;

l'Ausl non dovrebbe obbedire al dottor Marangolo ma al Ministro che appunto stabilisce che questa sperimentazione si deve fare nei luoghi stabiliti, senza creare ulteriori disagi ai malati sbattendoli da un luogo all'altro o da una città all'altra;

se il dottor Marangolo è obiettore, nondimeno non dovrebbe impedire la spe-

rimentazione in quanto la struttura in cui opera è pubblica e non di sua proprietà —:

quale sia la sua valutazione in merito a quanto sopra e se non ritenga inaccettabile che una struttura pubblica debba sottostare alla volontà di un medico, soprattutto dopo che la Ausl si è accollata l'onere della sperimentazione;

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere al riguardo. (4-16485)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la zona del Colognese, da anni, fa le spese di un malcostume diffuso a vari livelli, che si è tradotto in danni irreversibili di carattere ambientale;

fiumi pescosi e ricchi di vita sono diventati fogne a cielo aperto e maleodoranti, a causa di uno scellerato modo di gestire le questioni ambientali;

gli scarichi delle concerie di Arzignano e Chiampo hanno riversato nei fiumi veleni, inquinato falde acquifere, reso inservibile l'acqua per scopi irrigui e causato malattie; mentre altri si sono arricchiti, zone a forte vocazione agricola hanno dovuto subire la distruzione del patrimonio idrico ed accettare la legge del mercato calata dall'alto;

nelle zone di produzione dell'inquinamento, sulla base dei dati a disposizione, ci si è accorti che era il caso di mettere al riparo le falde acquifere che soddisfano i bisogni del vicentino occidentale, del veronese orientale e del basso padovano: non si è trovato nulla di meglio che convogliare in un collettore le acque salate in uscita dai depuratori vicentini e di farle giungere subito a monte del territorio veronese;

l'urgenza di portare a termine l'opera per non essere costretti dall'Unione europea alla restituzione dei soldi spesi finora per il collettore, ha portato a scaricare a valle l'inquinamento prodotto a vantaggio di economie altrui;

la costituzione dei confini comunali tra Zimella e Lonigo ha consentito di creare una discarica nel comune di Lonigo ben distante dal centro abitato del comune vicentino, ma a meno di un chilometro da due frazioni di Zimella;

ci sono dati precisi che rivelano gravi inquinamenti del terreno e della falda nel comune di Zimella, attribuibili alla discarica —:

se il Ministro intenda adoperarsi affinché si studino tutte le possibilità offerte dal progresso della tecnologia notevolmente mutata dall'epoca della redazione del progetto per prevenire i danni, affinché sia data la possibilità a chi li subisce di reagire modificando l'atteggiamento passivo mantenuto finora;

se il Ministro intenda accertare la vicenda relativa alla discarica di Lonigo, annosa questione che costituisce un danno ecologico che, oltretutto, si riversa su un territorio a vantaggio di un altro;

se il Ministro intenda segnalare all'autorità giudiziaria i fatti esposti in premessa, una volta verificata la loro fondatezza, per l'accertamento delle responsabilità e promuovere l'azione di risarcimento del danno ambientale. (4-16486)

NAN. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*
— Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 1° dicembre 1997 è stato pubblicato il decreto interministeriale 20 novembre 1997 concernente l'aliquota provvisoria di perequazione automatica da applicare agli importi delle pensioni in pagamento nel 1997 con effetto dal 1° gennaio 1998 e l'aliquota definitiva per il 1997;

secondo quanto stabilito in materia dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 503 del 1992 e dall'articolo 14 della legge n. 724 del 1994 (che dal 1995 ha disposto il differimento da novembre a gennaio dell'anno successivo del termine di decorrenza dell'aumento medesimo), l'ali-

quota di perequazione automatica calcolata in via provvisoria dall'Istat sulla base dell'adeguamento al costo vita è dell'1,7 per cento da applicare dal 1° gennaio 1998 sugli importi di pensione in pagamento nel 1997 (articolo 16, legge n. 843 del 1978);

lo stesso decreto fissa, secondo quanto comunicato in proposito dall'Istat, il valore definitivo della perequazione per il 1997 nella misura del 3,9 per cento che risultava essere in via previsionale del 3,8 per cento;

dal 1° gennaio 1998, quindi, l'importo mensile delle pensioni integrate al trattamento minimo sarà pari a lire 697.000 (annuale lire 9.070.100); l'importo mensile dell'assegno sociale (articolo 3, commi 6 e 7, della legge n. 335 del 1995 sarà di lire 507.200 (annuale lire 6.593.600); l'importo mensile della pensione sociale (articolo 26 della legge n. 153 del 1969) sarà di lire 397.650 (annuale lire 5.169.450);

le pensioni superiori al trattamento minimo erogate dall'Inps e quelle erogate dai fondi esclusivi o sostitutivi avranno un aumento diversificato a seconda dell'importo in pagamento, come di seguito riportato: + 1,7 per cento (100 per cento indice Istat) per i trattamenti d'importo non eccedente il doppio del trattamento minimo (lire 1.372.100), + 1,53 per cento (90 per cento indice Istat) sulla parte d'importo compresa tra il doppio e il triplo del trattamento minimo (tra lire 1.372.100 e 2.058.150), + 1,275 per cento (75 per cento indice Istat) sulla parte eccedente il triplo del trattamento minimo (lire 2.058.150);

quanto sopra esposto è valido secondo la normativa attualmente vigente; poiché nel disegno di legge collegato alla finanziaria 1998 (articoli 48, comma 13) si dispone l'esclusione della perequazione automatica per il 1998 di tutte le pensioni superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps (lire 3.430.250);

una corretta interpretazione dovrebbe fare ritenere che il legislatore intendesse le esclusioni per l'importo eccedente la cifra di lire 3.430.250 e non l'in-

tero importo eventualmente liquidato. L'interpretazione, data dalla burocrazia, appare anticonstituzionale ed ingiusta e crea differenti comportamenti tra gli ex lavoratori e tende ad annullare l'impegno dei lavoratori nel corso della vita produttiva —:

se il Governo intenda adottare un provvedimento che esplicitamente applichi la perequazione automatica sui primi tre scaglioni di reddito liquidati. (4-16487)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a numerosi abbonati Telecom di Verona e provincia sono arrivate bollette con scadenza 16 marzo 1998 recapitate con almeno cinque giorni di ritardo;

presso la sede Telecom di Verona sono in atto accertamenti per verificare la causa dell'inconveniente;

anche se il responsabile della filiale Telecom veronese ha assicurato che gli abbonati non saranno tenuti a pagare la mora prevista in caso di ritardato pagamento, all'interrogante appare un fatto alquanto grave considerando anche i costi comunque elevati delle bollette telefoniche della Telecom Italia —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato provvedere immediatamente a verificare le cause e la responsabilità di questo disservizio, tenendo ben presente che l'assoluta « non trasparenza » delle bollette telefoniche porta molte volte gli abbonati a pagare anche ciò che non dovrebbero. (4-16488)

CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, prevede che, oltre alle leggi, anche i decreti, compresi quelli ministeriali, en-

trino in vigore nel quindicesimo giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana. Inoltre, per quanto concerne, in particolare, i regolamenti di emanazione ministeriale, la legge 23 agosto 1988, n. 400, ribadisce all'articolo 17, comma 4, che questi vengano pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*;

come è altrettanto noto, la pubblicazione dei decreti ministeriali avviene sovente con grande ritardo rispetto alla loro emanazione e registrazione;

tuttavia, a quanto risulta da più episodi segnalati anche di recente, molte amministrazioni statali e locali impongono ai cittadini l'osservanza di disposizioni contenute in decreti ministeriali, seppure i testi non siano stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*;

come è ulteriormente noto, la diffusione della *Gazzetta Ufficiale* sul territorio nazionale avviene in maniera molto disforme, registrando sistematicamente ritardi di diversi giorni, se non di settimane, nelle province così dette minori o decentrate;

i testi infine dei decreti o dei provvedimenti legislativi approvati dai rispettivi organi, ma non ancora stampati dalla *Gazzetta Ufficiale*, pur risultando indisponibili per i membri del Parlamento, seppure ai soli fini della consultazione, vengono regolarmente pubblicati integralmente il giorno dopo da alcuni giornali, ingenerando tra l'altro non poca confusione nell'opinione pubblica, circa la vigenza di disposizioni non ancora consacrate dalla ufficialità della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* —:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire una tempestiva pubblicazione dei provvedimenti ministeriali e per evitare che le amministrazioni pubbliche impongano ai cittadini di conformarsi a disposizioni il cui testo non risulta messo a disposizione dei cittadini stessi tramite l'organo ufficiale di informazione dello Stato;

quali siano le motivazioni dei ritardi che si registrano nella reperibilità della *Gazzetta Ufficiale* in alcune parti del nostro territorio e quali azioni intendano intraprendere per ovviare a tali disservizi;

quali siano le dinamiche attraverso le quali alcuni organi di informazione riescano ad ottenere e pubblicare, in anteprima, atti normativi di rilevante interesse pubblico, assumendo di fatto una sorta di ruolo di informatore ufficioso dello Stato. (4-16489)

PORCU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Inps in data 20 gennaio 1998 ha deliberato di indire due concorsi per l'assunzione di complessive 574 unità, ma detti concorsi non prevedono posti per la regione Sardegna;

nella regione Sardegna ed in particolare a Sassari esiste una grave carenza di organico che come conseguenza comporta uno scadimento della qualità del servizio con un allungamento dei tempi di risposta all'utenza;

il comitato provinciale dell'Inps di Sassari ha rappresentato più volte agli organi centrali lo stato di disagio in cui è costretta ad operare la struttura territoriale dell'Istituto;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'Inps affinché vengano banditi i concorsi per coprire i vuoti nella pianta organica della provincia di Sassari, anche in considerazione del fatto che non sembra che ci siano dipendenti delle sedi Inps del centro-nord che abbiano fatto richiesta di trasferimento nell'isola.

(4-16490)

PORCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni con una decisione unilaterale ed improvvisa l'Alitalia ha deciso la riduzione di due punti della commissione che viene riconosciuta alle agenzie di viaggio per il servizio di biglietteria;

la decisione della compagnia di bandiera rischia di portare al collasso finanziario un intero settore economico determinante per il sistema turistico sardo;

in Sardegna le 166 aziende operanti nel settore saranno costrette a drastiche riduzioni di personale mettendo così in pericolo gli altri mille posti di lavoro che, considerando l'indotto, hanno nell'isola —

quali misure intenda prendere il Governo per far revocare la decisione assunta dall'Alitalia, società ancora sostenuta dagli interventi pubblici e che ora tenta di recuperare i suoi maggiori oneri finanziari a scapito di imprese molto più deboli.

(4-16491)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

per quale motivo si insista ancora in tutta la pubblica amministrazione con il pagamento dello straordinario, quando è noto che si espleta in modo formale, in quanto non sussiste alcuna esigenza, di svolgerlo mentre milioni di giovani cercano giorno dopo giorno un posto di lavoro con qualsiasi tipo di compenso;

se non ritengano una offesa a questi giovani elargire straordinario, solo al fine di dare un compenso aggiuntivo allo stipendio, mentre vi è chi non ha neanche uno stipendio;

quale sia in particolare il compenso dello straordinario per ciascun dirigente e dirigente generale di ciascun ministero ed a quanto ammonti la spesa relativa per ciascun ministero;

se sia vero che in molti ministeri i dirigenti arrivano nel pomeriggio quando

vogliono, si dedicano alla lettura del giornale, fanno delle telefonate private in attesa di andare via;

se vi siano dirigenti che non svolgono attività, in quanto non viene loro attribuita, ma che aggiungono allo stipendio altro denaro sotto forma di straordinario;

se i dirigenti generali effettuino tutti lo straordinario, anche quelli senza precise funzioni, che attendono di andare in pensione al superamento dei quarant'anni di servizio;

se il Governo ritenga di togliere questa voce di compenso, che umilia ed offende i milioni di giovani senza lavoro e tutti i disoccupati;

e se non si ritenga di eliminarlo nello Stato ed in tutta la pubblica amministrazione. (4-16492)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere:

quanti siano i componenti degli uffici stampa di ciascun ministero e della Presidenza del Consiglio dei ministri, quali giornali acquistino gli uffici stampa ed i motivi per cui per alcune testate comprino più copie;

quale sia la spesa annua per l'ufficio stampa di ciascun ministero, sia per quanto concerne l'acquisto delle pubblicazioni che per il costo degli addetti;

come mai gli uffici stampa servano soltanto per la monotona rassegna delle notizie riportate dai quotidiani o dai settimanali, più noti mettendo da parte le piccole testate, mentre non riescano ad essere funzionali, cioè ad offrire notizie inerenti il ministero ai vari giornalisti;

se non si ritiene di formare un unico ufficio stampa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che possa dare notizie e comunicati presso la sala stampa che sia aperta a tutti i giornalisti unifi-

cando varie rassegne stampa e inserendo anche notizie ed articoli di organi di stampa meno noti; tale rassegna potrebbe ogni giorno essere inoltrata alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica per deputati e senatori;

se non ritengano che gli uffici stampa dei ministeri, così come sono, costituiscano solo uno spreco di pubblico denaro e non rendano alcun valido servizio, tranne al « principe » con la divulgazione della « velina » agli organi di stampa di regime. (4-16493)

EDUARDO BRUNO, MORONI, PISTONE e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Pucci Rina, nata il 27 giugno 1924 a Sinalunga (Siena), orfana del perseguitato politico Pucci Emilio — deceduto il 27 dicembre 1971 — ha più volte presentato, presso la Commissione per le provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali (Via Casilina, 3 - 00182 Roma), regolare domanda per chiedere, in base all'articolo 3 della legge 22 dicembre 1997, n. 932, la reversibilità dell'assegno vitalizio di benemerenzia di cui era titolare il padre;

sono state espresse le deliberazioni negative n. 77975 e n. 77492 rispettivamente nelle sedute del 18 maggio 1989 e del 18 aprile 1991;

la signora Pucci Rina, nella visita subita presso lo Cmpg di Firenze, in data 7 ottobre 1991 è stata riconosciuta « idonea a proficuo lavoro », parere ribadito dalla Cms nella seduta del 23 dicembre 1991 e il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra, in data 9 gennaio 1997 ha riconfermato, tramite protocollo n. 34904/PP indirizzato alla stessa signora Pucci Rina, l'idoneità a proficuo lavoro —

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano i criteri in base ai quali alla signora Pucci Rina, nata nel 1924, possa essere riconosciuta « l'idoneità a proficuo lavoro »;

se non intenda assumere, inoltre, necessarie misure al fine di trovare una soluzione definitiva al problema;

se non ritenga, infine, opportuno, intervenire presso gli organi competenti per garantire alla signora Pucci Rina, il dovuto risarcimento. (4-16494)

TABORELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la dogana di Ponte Chiasso-Brogeda, in provincia di Como, ha registrato negli ultimi mesi un cospicuo aumento del transito di Tir; gennaio e febbraio indicano una media quotidiana di 2800 mezzi pesanti; 10 per cento in più rispetto alla media dello scorso anno;

nonostante l'aumento dei volumi di traffico sopra descritto il valico di frontiera opera ancora in carenza di organico: rispetto ai 172 dipendenti previsti dal ministero delle finanze ne sono in servizio solamente 95;

inoltre il personale in servizio è costretto a turni estenuanti considerato che tali operatori sono costretti a respirare costantemente le esalazioni dei Tir; si consideri inoltre che gli uffici sono di ridottissime dimensioni ed anch'essi perennemente esposti ai fumi dei Tir. Ai problemi citati si somma inoltre la mancanza di un'area di sosta per i camionisti che sono costretti a espletare le loro funzioni biologiche nel piazzale mentre per i dipendenti dopo le ore 19 è disponibile solamente una turca —;

se il Ministro non intenda rimediare alla carenza di organico attraverso una politica di nuove assunzioni così da ridurre la sostanziale differenza tra organico effettivo e organico necessario;

se il Ministro non possa segnalare a chi di competenza i disagi a cui sono

sottoposti i dipendenti operanti presso il valico nella speranza che sia perlomeno possibile realizzare dei servizi igienici più decorosi per gli operatori e un'area di servizio per i camionisti. (4-16495)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di San Fele in provincia di Potenza, il 30 aprile 1996 con deliberazione della giunta comunale n. 260 ha approvato la proposta progettuale del « Consorzio Nuovo Habitat 2000 srl »;

tale progetto prevede la realizzazione di un'azienda agro-turistica che ruoti intorno all'attività faunistico-venatoria con la realizzazione di un complesso che prevede la creazione di una serie di strutture (abitative, ricreative, sportive e commerciali) e la recinzione delle aree da destinare a territorio di caccia (previo ripopolamento);

la bozza di convenzione prevede la concessione di almeno 1.200 ettari (siti nelle zone a maggior valenza ambientale), comprendenti aree boscate e sorgenti, situate mediamente a quote intorno ai 1.200 metri di altitudine;

l'attività in questione risulterebbe disastrosa sul piano ambientale, sociale, culturale ed economico, in una zona già individuata in un'area della regione Basilicata destinata dalla legge regionale 28/94 a Parco naturalistico del « Vulture-Santa Croce », che interesserebbe anche il comune di San Fele;

l'Amministrazione comunale già da alcuni anni ha stipulato una intesa con l'Associazione « Urbsturismo », per sviluppare il turismo ambientale-naturalistico, chiaramente inconciliabile con il progetto faunistico-venatorio;

la concessione per 99 anni al suddetto consorzio di circa 1200 ettari di terreni demaniali, in gran parte rappresentati da boschi siti nelle località Santa Croce, Pozzo

di Nitto e Squadro, comporterà la preclusione al libero accesso dei cittadini —:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per scongiurare i danni alle alterazioni ad una delle più interessanti zone della regione Basilicata, candidata a Parco regionale, che le decisioni dell'amministrazione comunale di San Fele comportano. (4-16496)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 157 del 18 novembre 1972, chiedeva alle aziende farmaceutiche l'invio al ministero stesso, entro e non oltre la data del 31 gennaio 1973, di « un elenco nominativo dei propri collaboratori scientifici con l'indicazione del titolo professionale »;

il decreto ministeriale 23 giugno 1981, di applicazione degli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, all'articolo 6 così stabilisce: « Le aziende farmaceutiche devono far pervenire, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, al ministero della sanità, l'elenco nominativo dei rispettivi addetti all'informazione sui farmaci, con l'indicazione del titolo di studio e della residenza, nonché del tipo di rapporto intercorrente con l'azienda »;

il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, all'articolo 9, comma 1 stabilisce: « Nel mese di gennaio di ogni anno, ciascuna impresa farmaceutica deve comunicare al ministero della sanità il numero dei sanitari visitati dai propri informatori scientifici nell'anno precedente, specificando il numero medio di visite effettuate »;

pertanto, la legge stabilisce implicitamente l'obbligo per le aziende di comunicare il nominativo ed il numero dei propri addetti all'informazione scientifica;

all'articolo 9 comma 2: « Fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle

seguenti discipline: chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina, scienze biologiche »;

conseguentemente, anche quest'obbligo implica la necessità per l'apposito dipartimento del ministero della sanità di poter conoscere il nominativo, il recapito ed il titolo di studio di tutti gli informatori scientifici-farmacologi impiegati dall'industria, anche per poter inviare loro il « Bollettino di informazione sui farmaci » onde garantire quella informazione elementare di base per tutti coloro che devono fare informazione ai medici, pur in assenza dei corsi di aggiornamento specifici, cui il ministero è obbligato dal decreto ministeriale 23 giugno 1981, e mai attuati fino ad oggi;

da quanto risulta all'interrogante, molte aziende farmaceutiche, più per esclusivi fini di ricatto occupazionale che per ignavia, non hanno finora comunicato il nominativo ed il titolo di studio nonché il recapito di informatori scientifici alle loro dipendenze, provocando grave ed ingiustificato disagio a quanti intendevano trovare una sistemazione in altra azienda;

in più, fino ad oggi, l'apposito dipartimento del ministero della sanità si è sempre fidato delle autocertificazioni delle aziende farmaceutiche, senza mai verificare se i titoli di studio degli informatori scientifici esibiti dalle aziende farmaceutiche, avessero una corrispondenza con la realtà con ciò creando gravi situazioni di rischio per la salute pubblica —

cosa intenda fare il Ministro a fronte di questa gravissima carenza che pone preoccupanti interrogativi sulla funzionalità del ministero stesso, in uno dei suoi compiti essenziali, cioè nella supervisione della correttezza e della completezza dell'informazione scientifica sui farmaci. (4-16497)

MICHELANGELI e MARCO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un clima denigratorio della Resistenza e di revisionismo storico

che tende a mettere sullo stesso piano quanti, in nome della libertà, presero le armi contro l'occupante nazifascista contribuendo in maniera determinante alla liberazione dell'Italia e quanti, fascisti e repubblicani colpevoli di aver calpestato la libertà, di aver condotto il paese alla guerra e al servizio degli occupanti nazisti, compiuto stragi e uccisioni sommarie di civili e partigiani, si sta conducendo una caccia alle streghe in molti parti d'Italia nei confronti di partigiani combattenti;

uno di questi episodi si è verificato nei confronti del partigiano novantenne Giovanni Rosso, attraverso il settimanale *Il Borghese* che con mezzi eticamente scorretti ha carpito un'intervista, nell'agosto scorso, al Rosso su presunte azioni contro i fascisti nel 1945, quando il Rosso nel periodo dal 24 novembre 1944 al 5 aprile 1945 era detenuto presso il carcere « Le Nuove » di Torino; intervista dove il Rosso si assume la responsabilità di azioni contro fascisti e dell'uccisione di tale capitano Cerruti repubblicano fatto arrestare, processare e fucilare dal Cln di Buttigliera;

per tale intervista il Rosso ha ricevuto avviso di garanzia per omicidio plurimo aggravato in base all'inchiesta aperta dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto Giannone sulle presunte foibe di Moncucco, per le quali, come dichiara Giuseppe Castaldi presidente dell'Anpi di Chieti alla *Repubblica* del 10 gennaio 1998, un'inchiesta della magistratura era già stata fatta nel 1946 e si era conclusa con una sentenza di non luogo a procedere;

tale intervista è stata contestata al *Borghese* dall'avvocato Aldo Mirate con nota del 4 settembre 1997 nella quale, a norma dell'articolo 8 legge 8 febbraio 1948, n. 47, il giornale veniva invitato a dare atto:

a) che il signor Rosso contesta, come false e destituite di ogni fondamento, le notizie tutte pubblicate nel numero suindicato sotto i titoli « ecco le nuove foibe » e « gli ho sparato alla testa e poi l'ho buttato nel pozzo »;

b) che lo stesso è entrato nelle formazioni partigiane, come risulta dall'Ufficio riconoscimenti del Ministero della difesa il 10 settembre 1944 ed è stato catturato, nel corso di un rastrellamento, il 24 novembre 1944 e da tale data è rimasto ristretto presso il carcere « Le Nuove » di Torino fino al 25 aprile 1945;

c) che conseguentemente il medesimo non può aver partecipato ai fatti tutti citati negli articoli summenzionati (ivi compresa l'uccisione del capitano Cerruti, avvenuta nell'estate del '44, prima dell'arrivo in zona della 19^a brigata Garibaldi; formazione nella quale il Rosso ebbe ad operare con funzioni di appoggio e di assistenza e senza essere mai inserito nei reparti armati);

d) che di larga parte dei fatti di cui sopra ebbe ad occuparsi la magistratura torinese che, già nel lontano 1946, addivenne a proscioglimento istruttorio dello stesso Rosso e di altri antifascisti della zona;

tale azione del *Borghese*, i cui giornalisti si sono presentati al Rosso come « compagni antifascisti » estorcendo di fatto al Rosso dichiarazioni volanti, del tipo di quelle che si possono fare in osteria, su atti di guerra non suffragati da riscontri, ha visto da parte dei familiari una denuncia all'ordine professionale, nella quale la figlia riferisce che unitamente al vecchio padre ed agli altri familiari, verso la fine della prima decade dello scorso mese di agosto, veniva a conoscenza che il settimanale *Il Borghese*, edito in Torino, aveva pubblicato un articolo, affiancato da una intervista apparentemente rilasciata dal padre;

presa visione del giornale (non in vendita nelle edicole del comune di residenza), rilevava con costernazione che lo stesso, sotto il titolo « Ecco le nuove foibe », formulava una ricostruzione di vicende che sarebbero accadute durante l'ultima guerra e che coinvolgevano pesantemente e del tutto falsamente l'anziano genitore;

constatava altresì che il proprio genitore veniva qualificato come un feroce

assassino che, durante la guerra di Resistenza, aveva « fucilato » più persone ed era stato in ogni caso, nella sua qualità di « comandante partigiano », uno dei « responsabili » dell'eccidio di centinaia di fascisti che, spesso ancora vivi, erano stati gettati nelle cave di gesso esistenti in Moncucco Torinese;

lo stesso giornale riproduceva una fotografia del padre inserita nel contesto di una intervista recante il titolo « Gli ho sparato alla testa e poi l'ho buttato nel pozzo »; titolo sormontato da un occhiello dicente: « Si confessa uno dei responsabili della "foiba" di Moncucco »;

sia l'articolo, sia l'intervista risultavano redatti da certo signor Giorgio Ballario del quale la esponente ed i suoi familiari non avevano mai sentito parlare;

immediatamente interpellato, l'anziano genitore escludeva di avere mai rilasciato interviste, di non conoscere neppure l'esistenza del settimanale *Il Borghese* e di avere parlato con giornalisti in epoca più o meno recente;

lo stesso, già militante nel Partito Comunista Italiano, asseriva che l'unico ricordo che aveva di un colloquio (relativamente recente), sulle vicende partigiane era quello avuto con « due compagni » di Torino che gli erano presentati come antifascisti tramite un « intermediario » residente in Buttigliera;

in ogni caso lo stesso escludeva di avere mai rilasciato le false dichiarazioni riprodotte nella intervista, escludeva di essersi accorto di essere stato fotografato ed in ogni caso affermava di non aver rilasciato alcun consenso alla formazione della fotografia riprodotta dal più volte citato giornale;

la denuncia asserisce che le notizie riprodotte dal giornale *Il Borghese* sono totalmente false e che non solo esiste una evidente difformità tra i contenuti del titolo e dell'occhiello, da una parte, e della presunta intervista, dall'altra parte, ma che

il Rosso Giovanni (come si chiarirà in appresso) non può aver partecipato ai fatti che gli sono attribuiti;

in proposito la denuncia precisa che:

a) Giovanni Rosso, detto « Fuin », ora novantenne, è un ex perseguitato politico comunista, che, durante il fascismo, è stato più volte arrestato per impedirgli di svolgere la sua attività di oppositore; b) caduto il fascismo, lo stesso intensificò la sua attività, ma — anche per ragioni anagrafiche — non poté inserirsi organicamente nelle formazioni partigiane. Lo stesso svolse quindi un ruolo di collaborazione estremamente intensa, unitamente ad altri cittadini di Buttigliera e dei paesi vicini, per organizzare una rete clandestina nella lotta contro i fascisti ed i nazisti. Suo ruolo fu essenzialmente, come è riconosciuto da testimonianze, quello di eseguire rifornimenti di viveri, a sostegno dei primi gruppi partigiani (in particolare procurò, unitamente ad altri compagni di lotta, 300 quintali di grano che furono spediti nelle Valli di Lanzo alle formazioni partigiane ivi operanti). In ogni caso, egli iniziò un rapporto organico con le formazioni partigiane solo dopo l'arrivo nella zona di Buttigliera e di Albugnano di reparti della 19ª Brigata Garibaldi « Giambone », provenienti dalla Valle di Lanzo. Infatti « l'Ufficio riconoscimenti compensi ai partigiani » del Ministero alla difesa certifica che egli è entrato nella 19ª brigata il 10 settembre 1944; c) durante un rastrellamento, in data 24 novembre 1944, venne catturato e ristretto presso le carceri « Le Nuove » di Torino, ove rimase fino alla Liberazione. Ebbe come compagno di cella certo don Marabotto, poi parroco in Torino, e si attivò col noto padre Ruggero per prestare assistenza e conforto agli altri detenuti (spesso candidati alla fucilazione). Il fratello di Rosso Giovanni, anch'egli catturato, fu orrendamente torturato e poi fucilato in Felizzano il 4 dicembre 1944;

la denuncia, sta evidenziando come da tutto ciò emerga l'assoluta falsità della narrativa contenuta sia nell'articolo sia nella intervista, sottolinea:

a) che il Rosso rimase in formazione per un brevissimo periodo di tempo (come si è detto, dal 10 settembre 1944 al 24 novembre 1944) e per di più in un periodo nel quale la 19^a brigata era in via di insediamento. Conseguentemente appare illogico (per non dire ridicolo) attribuirgli l'uccisione di parecchie decine di fascisti;

b) che è assolutamente falso che lo stesso abbia avuto un qualche ruolo nella uccisione del capitano Cerruti di cui parla l'articolo, dal momento che è stato accertato (anche giudiziariamente) che l'uccisione dell'individuo predetto (ufficiale della RSI, in collegamento coi tedeschi e quindi « ufficiale di un esercito nemico » e, fonte di grave pericolo, per i componenti dei gruppi partigiani locali, tutti ben conosciuti dallo stesso Cerruti), fu decisa dal Cln comunale di Buttigliera e fu eseguita, nell'estate 1944 e quindi prima dell'arrivo in zona della 19^a brigata. La morte dell'individuo predetto, non solo costituì un legittimo atto di guerra, ma non può in nessun modo essere attribuita al Rosso Giovanni. Il titolo « Gli ho sparato alla testa e poi l'ho buttato nel pozzo » costituisce un manifesto e doloso travisamento dei fatti storici;

c) che nel 1946-1947 la magistratura piemontese ebbe già ad occuparsi delle vicende narrate dal giornale ed in merito alle stesse si pervenne ad un ampio proscioglimento istruttorio del Rosso Giovanni, come risulta da atti processuali agevolmente acquisibili presso il Tribunale di Torino e come emerse dalle ampie cronache giudiziarie dei giornali dell'epoca;

d) la denuncia evidenzia quindi che Rosso Giovanni è ormai novantenne, pressoché cieco (totalmente da un occhio e quasi completamente dall'altro) e si esprime con estrema difficoltà; inoltre ha notevoli difficoltà a percepire le domande che gli vengono rivolte. È dunque del tutto inverosimile che possa avere rilasciato delle dichiarazioni così ampie ed articolate, fluenti ed organiche nella loro concatenazione, come appare dall'intervista;

quel che è certo, secondo la denuncia, è che — a suo dire — il signor Giorgio

Ballario, accompagnato da altra persona, gli si è presentato in falsa veste e non gli ha minimamente palesato di essere un giornalista e per di più giornalista di un settimanale che, notoriamente, persegue una linea politica antitetica a quella che ha segnato tutta la vita di Rosso Giovanni; è da escludere infatti che quest'ultimo possa avere accettato di rilasciare dichiarazioni, avendo avuto esatta ed effettiva consapevolezza della professione dell'interlocutore e dell'organo dal quale lo stesso dipendeva;

la denuncia conclude richiedendo che il Consiglio dell'ordine valuti se la condotta del giornalista non si configuri come gravemente violatrice dei canoni deontologici che dovrebbero presiedere allo svolgimento della professione (per doverosa tutela della personalità del cittadino investito dall'attività di cronaca, soprattutto quando — come nel caso di specie — si tratta di un soggetto qualificabile come « soggetto debole »);

nel caso di specie, secondo la denuncia, sembrano essere stati violati i più elementari principi dettati dallo stesso articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, nonché dalla « Carta dei doveri del giornalista » dell'8 luglio 1993, nonché il dovere di lealtà e di buona fede che certamente imponeva al signor Ballario di qualificarsi al signor Rosso Giovanni e di verificare la correttezza delle notizie che si accingeva a riferire, trovando il diritto di ricercare e diffondere ogni notizia o informazione di pubblico interesse, sempre un limite « nel rispetto della verità »; limite che deve essere perseguito « con la maggiore accuratezza possibile »;

secondo la denuncia sarebbe stato violato altresì il canone deontologico che impone di rispettare la persona e la sua dignità: un uomo dalla vita assolutamente coerente, che ha pagato prezzi umani enormi per affermare e difendere le sue idee, come Rosso Giovanni, aveva almeno il diritto di veder narrata la sua storia personale, ancorché accostata a vicende drammatiche, con esattezza e verità;

il signor Ballario aveva a disposizione una pluralità di fonti: l'Istituto Storico

della Resistenza di Asti, gli archivi dell'ANPI, l'archivio del Tribunale di Torino, una qualsiasi biblioteca che raccogliesse le annate dei principali quotidiani editi in Piemonte negli anni '46 e '47 gli avrebbero consentito di ricostruire agevolmente il ruolo che il Rosso aveva avuto nelle vicende partigiane della zona di Buttigliera d'Asti, Moncucco Torinese e Castelnuovo Don Bosco;

ritenendo inverosimile che il signor Ballario — giornalista professionista, al servizio di un importante settimanale — abbia ignorato che questi sono i doveri elementari della sua professione. la denuncia chiede al Consiglio l'accertamento se nel caso di specie l'omissione di circostanze note ed agevolmente acquisibili, non sia stata dettata dalla dolosa volontà di raffigurare fatti e persone in un contesto storico profondamente distorto e diffamatorio;

la denuncia sottolinea infine che in questo caso è stato macroscopicamente violato il canone deontologico secondo il quale « i titoli, i sommari e le didascalie non devono travisare né forzare il contenuto degli articoli o delle notizie ». Nel caso di specie è sufficiente confrontare il titolo con il contenuto dell'intervista per rilevarne l'evidente dissonanza;

infine (e questo è forse l'aspetto più deplorevole di tutta la vicenda) la denuncia

rileva che l'intervista è stata rivolta ad un uomo di novant'anni, dalle facoltà intellettive profondamente compromesse, semi-cieco e parzialmente sordo: il Rosso era ed è certamente uno di quei « soggetti deboli » nei confronti dei quali le regole deontologiche dettate dal Vostro Ordine impongono « il massimo rispetto »;

i giudizi contenuti nella succitata memoria sono condivisi dall'interrogante in quanto è palesemente riscontrabile l'azione strumentale del *Borghese*, mentre desta forti perplessità l'inchiesta avviata dalla magistratura torinese su fatti che appartengono alla storia gloriosa della Resistenza e offrono solo il fianco a rigurgiti neofascisti e di revisionismo storico —:

a quale stadio sia attualmente l'inchiesta e quali iniziative di sua competenza il Ministro interrogato intenda adottare per far sì che questa brutta pagina — nel rispetto della stessa inchiesta — sia chiusa al più presto. (4-16498)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Alois n. 3-02135 del 25 marzo 1998.